

Il giallo del ragioniere di Berlusconi rapito in casa per una notte, 6 arresti. Il 15 ottobre Spinelli bloccato in casa da uomini armati che chiedono 35 milioni in cambio

Un sequestro-lampo ha lasciato per una notte intera Giuseppe Spinelli, il ragioniere di Berlusconi, nelle mani di banditi armati e mascherati. L'hanno liberato solo dopo una telefonata di prima mattina all'ex premier. Un'indagine-lampo è stata la risposta a questo attacco anomalo, dai contorni ancora oscuri. Gli arrestati sono sei: Francesco Leone, ex pentito pugliese di 51 anni, specializzato in questo genere di reati, arrestato a Paliano (Frosinone), Pierluigi Tranquilli, di 34 anni, residente a Olevano Romano (Roma), pregiudicato, e Alessio Maier, di 46 anni, residente a Malnate (Varese), anche lui con precedenti. Oltre a questi 3, ritenuti gli organizzatori e gli ideatori del sequestro, ci sono 3 albanesi pregiudicati di 33, 28 e 39 anni. Gli arrestati saranno interrogati mercoledì.

ESCLUSIVO I verbali dell'inchiesta Colaprico: "L'ipotesi del settimo uomo" Gli inquirenti: "Il capo è uno specialista"

Secondo la ricostruzione di Alessandro Giuliano e Marco Ciacci, rispettivamente capo della squadra mobile e funzionario capo della polizia giudiziaria di Milano, lunedì 15 ottobre, come spesso capita di lunedì, giorno di pagamenti a 'Olgettine' e altri, di prelievi in contanti e di gestione dei conti delle dimore berlusconiane, Spinelli torna a casa sua più tardi del solito. Appena esce dall'ascensore e suona alla porta, viene aggredito da un paio di uomini. Hanno le pistole in pugno, lo spingono dentro l'appartamento, immobilizzano la moglie e li costringono a stare su un divano, in attesa del capo, che arriva nel cuore della notte.

Il contabile del bunga bunga Ghedini: "Le carte erano una scusa"

Che cosa vogliono? Soldi da parte di Berlusconi. In cambio offrono del materiale informatico che riguarda il Lodo Mondadori, mostrano su un foglio di carta a Spinelli nomi di magistrati, parlano di Gianfranco Fini come di un uomo disposto a trafficare con la magistratura per rovinare Berlusconi. Spinelli in effetti chiama, parla con Berlusconi, i banditi se ne vanno. Vogliono una cifra altissima, sui 35 milioni di euro.

Subito dopo il sequestro, Giuseppe Spinelli, come emerge dalla sua deposizione e da quella della moglie, si reca a casa di Berlusconi. "Io mi spesi molto con il Cavaliere - ha aggiunto sempre ai pm Spinelli - dicendo che si doveva fidare di me, che quello che avevo visto era valido e che conveniva pagare per ottenere questo filmato". A quel punto, Berlusconi fa intervenire la sua scorta: Spinelli e la moglie vengono portati in località segreta. Scorre martedì 16 ottobre, il giorno dopo lo studio Ghedini-Longo avvisa la Procura milanese e interviene Ilda Boccassini, con interrogatori delle vittime e indagini sul territorio. Un mese dopo, gli arresti.

E' stato un dettaglio quasi da romanzo, le scarpe da ginnastica rosse (del Milan) del capo, a imprimere una svolta alle indagini. Nel senso che tutti erano mascherati, ma interrogati dal procuratore aggiunto antimafia Boccassini, Giuseppe Spinelli e sua moglie Anna, hanno raccontato di aver visto soltanto queste scarpe rosse. E che nei giorni precedenti avevano notato 'movimenti' di estranei intorno alla casa, e anche all'interno del palazzo, circostanza notata anche da altri inquilini.

Pochi dettagli, ma grazie alle telecamere di sicurezza, la polizia giudiziaria del palazzo di giustizia e la

squadra mobile hanno trovato sia un numero di targa, sia un'impronta digitale. E da lì si è snodato il filo, ancora ingarbugliato, di questo sequestro anomalo, organizzato dall'ex pentito barese, affiliato al clan Parisi, Francesco Leone. E' lui che offre materiale informatico che riguarda anche Carlo De Benedetti e il Lodo Mondadori. Spinelli, minacciato, aveva il compito di spiegare a Berlusconi perché quel materiale potesse essere importante. Berlusconi e l'avvocato Ghedini avevano però preso tempo e, intanto, le intercettazioni telefoniche hanno svelato che la banda stava cercando di recuperare altri milioni di euro, di provenienza ancora oscura.

Nella sua deposizione agli inquirenti Spinelli ha detto di aver visto i documenti in possesso dei sequestratori, ma al momento di questi non ci sono tracce. Insieme agli arresti, proprio per cercare ulteriori prove, sono scattate numerose perquisizioni.

C'è anche l'ipotesi riscatto tra quelle al vaglio della Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta. Riferendosi a una "grossa somma di denaro" che sarebbe attorno agli 8 milioni della quale parlano Leone e Maier al telefono, il pm - è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare - "ipotizza che possa trattarsi di una parte del riscatto che potrebbe essere stato pagato in un momento successivo al rilascio degli ostaggi". Il gip, tuttavia, invita alla cautela: "una ricostruzione possibile, come è anche possibile che il denaro sia riconducibile ad altri affari illeciti di Francesco Leone, che non è nuovo alla commissione di reati come quello per cui si procede".

E tornando alle cronache di quei due giorni, L'Huffington Post ricorda una vicenda che alla luce di quanto scoperto oggi fa sorgere il dubbio su un possibile ruolo di Berlusconi nelle ore immediatamente successive al sequestro. Il 17 ottobre, prima della segnalazione alla Procura di quanto avvenuto, Silvio Berlusconi annullò impegni importanti, come un pranzo con Mario Monti e un appuntamento del Partito popolare europeo a Bucarest. La motivazione ufficiale: un improvviso attacco influenzale.

Sulla vicenda Spinelli interviene anche Carlo De Benedetti: "Ritengo assolutamente ridicola l'ipotesi dell'esistenza di carte che possano ribaltare la sentenza del Lodo Mondadori". Queste le parole del presidente onorario di Cir, che ha risposto ai cronisti a Milano a margine della presentazione del libro di Bruno Tabacchi 'Il pensiero libero'. "Si tratta con ogni evidenza - ha proseguito De Benedetti - di criminalità, una materia di cui si deve occupare la giustizia e mi pare che gli inquirenti lo stiano facendo".